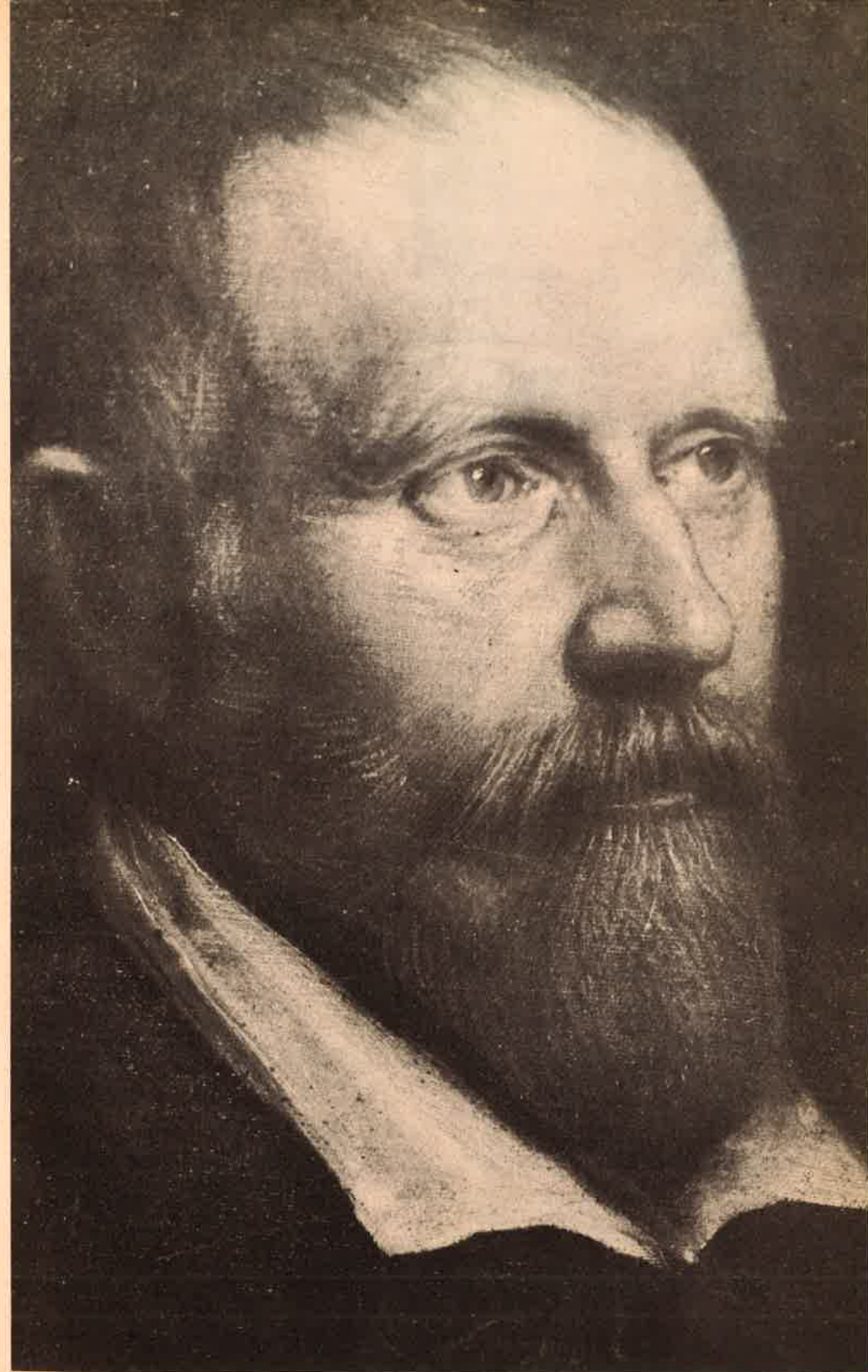


Il Santuario di S. Girolamo con il Centro di Spiritualità che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione

POZZONI - CISANO BERGAMASCO

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della Basilica Santuario di S. Girolamo Emiliani • Padri Somaschi • Somasca di Vercurago (Bergamo)





Da:

**« INCONTRI CON
S. GIROLAMO EMILIANI »**

A noi appartiene sopportar el prossimo et scusarlo dentro di noi et orar per lui et esteriormente veder di dirli qualche mansueta parola, cristianamente pregando il Signor che vi faccia degno, con quella vostra pazienza et mansueto parlar, ch'il sia illuminato dell'errore suo in quell'istante. Perchè il Signor permette tal errore per vostra e sua utilità, acciocchè voi impariate aver pazienza et conoscer la fragilità umana, et che lui, per vostro mezzo, sia illuminato, et sia glorificato il Padre Celeste nel Cristo suo.

Et guardarsi de non fare il contrario, quando accade una di queste occasioni, come saria: mormorar, dir male, coruzarsi, essere impaziente, dir: non son santo... questa non è da sopportar... non sono uomini mortificati et similia.

Dovemo pensar che Dio solo è buono e che Cristo opera in quelli istrumenti che vole lasciarse guidar dal Spirito Santo.

**ORARIO
DELLE FESTIVITA' NATALIZIE**

24 dicembre 1973

Ore 24 S. Messa solenne
di mezzanotte

25 dicembre 1973

Dalle Ore 7 alle 12
S. Messe continuate
Ore 10 S. Messa Solenne
Ore 17 S. Messa di orario

1 gennaio 1974

Orario Festivo
Ore 10 S. Messa Solenne

6 gennaio 1974

Orario Festivo
Ore 10 S. Messa Solenne

ORARIO SS. MESSE FESTIVE:

— in Basilica: ore 7 - 8 - 10* - 17
— alla Valletta ore 9* - 11

ORARIO SS. MESSE FERIALI:

— in Basilica: ore 7 - 8 - 17
ai Venerdì di Quaresima:
ore 6.30 - 7 - 8 - 17
Via Crucis: ore 15 - 20.30
al 1° Venerdì e 1° Sabato del mese
ore 6.30 - 7 - 8 - 17 - 20.30

ORARIO SS. MESSE PREFESTIVE

Sabato e viglie festive ore 17

* Parrocchiale - ★ da Pasqua a ottobre.

*PORGIAMO I PIU' VIVI E SENTITI AUGURI
DI BUON NATALE E BUON ANNO
A S. ECC.ZA REV.MA MONS. CLEMENTE GADDI
VESCOVO DELLA NOSTRA DIOCESI DI BERGAMO
AL REV.MO PADRE GIUSEPPE DOTT. FAVA
PREPOSITO GENERALE DEI PADRI SOMASCHI
AL. M. REV.DO PADRE CESARE ARRIGONI
PREPOSITO PROVINCIALE
AI CONFRATELLI RELIGIOSI SOMASCHI
ALLE AUTORITA' CIVILI
DELLA PROVINCIA E DEL COMUNE
E ALLE FAMIGLIE DI TUTTI I NOSTRI LETTORI
INVOCANDO DAL SIGNORE OGNI BENE
E DA S. GIROLAMO AIUTO E PROTEZIONE.*

A misura di DIO

Ci ammonisce la S. Scrittura: «le mie vie, dice il Signore, sono diverse dalle vostre» e balza subito evidente il significato pieno di questa affermazione: Iddio vuole asserire non soltanto che il suo modo di agire è ben diverso dal nostro, povere e fragili creature, ma che la sua natura è tale da porre Lui in sede infinitamente superiore alla nostra.

E' quanto Egli affermava, parlando a Mosé, di essere «Colui che è» e cioè che Iddio è Essere infinito, senza né limiti né imperfezioni.

Altrove la Sacra Scrittura parla delle «opere meravigliose e grandiose» che Dio compie a favore del popolo eletto e continua tuttora a compiere in favore del popolo cristiano, per il quale non ha esitato a donare e a sacrificare sul legno della croce il suo amatissimo Figlio Unigenito.

La grandezza di Dio! Questo è lo argomento di cui vogliamo trattare, come pure della grandezza umana, che è tale solo quando da Dio stesso prende forma e forza, cioè della vera grandezza degli uomini, che non esitiamo a proclamare tale solo in quegli esseri che hanno lasciato tutto quello che vi è di umano per cercare di avvicinarsi



narsi e in qualche modo assimilarsi a Dio stesso, la vera e unica grandezza, termine e misura quindi della stessa umana grandezza. Per questo davanti alle manifestazioni del genio umano, in qualunque campo, sia letterario ed artistico, sia scientifico e tecnico noi

possiamo, sì, provare dell'ammirazione, anche profonda, ma non potremo mai parlare di una grandezza vera quella misurata su Dio stesso.

E' vero: davanti ai grandi capolavori di artisti e letterati ci può cogliere un fremito di umiltà e nello stesso tempo come si diceva, di ammirazione.

Così davanti alle opere immortali di Dante e di Manzoni, di Michelangelo e di Raffaello, come di tutti gli altri grandi artisti, siano essi italiani o stranieri, noi curviamo la fronte e proviamo un senso di ammirazione e talvolta quasi di sgomento. Certo non commetteremo l'errore di ritenere grandi coloro che la storia ricorda come grandi generali e condottieri di

eserciti: essi non hanno fatto altro che spargere sangue innocente e stragi immani, come, per ricordarne alcuni: Alessandro Magno, Annibale, Carlo Magno e giù giù fino a Napoleone. Ci sembrerebbe poi quasi blasfemo il citare tra i grandi, i cosiddetti inventori della bomba atomica o allo idrogeno, capace una sola di esse di provocare morte e distruzioni, fino a oltre centomila persone in una volta sola.

Un senso di ammirazione noi proviamo per coloro che si sono dedicati alla scoperta e alla cura di tanti mali che affliggono la povera umanità.

Per noi, se veramente riflettiamo con serietà profonda, grandi sono i



Santi sia quelli che Dio ha voluti onorare con particolari doti, sia quelli che ha quasi lasciati in un oscuro anonimato: di essi la Chiesa animata dallo spirito di Dio è sempre stata Madre e Generatrice inesausta.

E corre il nostro pensiero a S. Girolamo, ai suoi quasi ventennali sforzi per accostarsi a Dio. Se ne capisce il motivo profondo: egli doveva essere il Padre su questa terra di tanti poveri orfani, e quindi immagine vivente di quell'Amore Infinito, con cui Dio circonda e stringe a sé quei poveri esseri abbandonati e indifesi. Si comprendono allora i suoi sforzi generosi, la sua spogliazione totale dei beni di questa terra: Egli aveva capito ormai che il Signore lo avviava verso la strada della dedizione totale; e quindi del totale rinnegamento di sé per poter essere non solo l'immagine dell'Amore Infinito di Dio, ma quasi incarnazione vivente di un tanto amore, che si prolungherà nei secoli e farà di lui una delle creature più elette se ci è lecito, secondo l'insegnamento paolino, affermare che una stella differisce da un'altra nel suo splendore. E comprendiamo anche come egli abbia trovato la forza soprannaturale di farsi tutto a tutti per tutti far salvi, sino a passare giorni e notti nella preghiera nel suo «Eremo», a prendere un breve riposo sul sasso che ancora lo ricorda alla Valletta e morire poi sopra un povero giaciglio, prestatogli dalla carità degli Ondeì.



Altro potremmo dire, ma il nostro pio lettore ha certamente compreso quello che più importa e che ha fatto di Girolamo il Santo, che noi tutti conosciamo e veneriamo, con l'animo pieno di amore e sicuri che seguendo lo potremo raggiungere anche noi quella grandezza che è propria di Dio.

P. Giuseppe Brusa

Ancora a proposito di un centenario glorioso



E' pervenuto al nostro orecchio l'eco delle manifestazioni, conferenze, pubblicazioni, che si sono tenute, in questo primo scorcio dell'anno centenario della morte di Alessandro Manzoni; tra gli scritti ci è gradito segnalare il libro del P. Marco TENTORIO «Alessandro Manzoni e i Padri Somaschi», con il suo estratto sulla conversione dell'Innominato e del Manzoni stesso.

Ma la nostra attenzione, come quella di tanta gente, è stata in modo particolare attratta dalle tre puntate che alla figura del grandissimo artista e all'opera sua ha dedicato la nostra televisione. Vorremmo in questo articolo soffermarci brevemente su alcune considerazioni che appunto dallo spettacolo televisivo ci sono state suggerite.

* * *

Una prima considerazione vale per lo schiaffo, che il fratello Coadiutore ha dato al Manzoni, per fargli smettere il pianto e

l'affermazione, che subito segue dell'impressione sinistra che avrebbe recato al giovane Manzoni lo stemma dei Padri Somaschi, raffigurante il Cristo che porta la Croce.

A parte il fatto che nella terza puntata si afferma tranquillamente che tale stemma dovette influire efficacemente sulla religiosità manzoniana (ed è chiaro il contrasto tra le due asserzioni) non possiamo negare lo schiaffo dato al giovane Alessandro, metodo, che purtroppo, era usato eccessivamente forse in quei tempi. Non si vede il motivo per cui non venga narrato anche il fatto, avvenuto più tardi a Lugano tra il giovane Manzoni e il P. Soave: episodio troppo noto per essere dimenticato: «e di queste, disse minacciandolo con la bacchetta il P. Soave, di modi e non solo di nome, ne farete a meno?».

E il giovane Manzoni si rivelava ribelle nei suoi modi di agire e non soltanto nelle parole. Una completezza storica avrebbe dovuto indurre a ricordare il fatto.

E riteniamo che ormai si possa anche finir la di alludere continuamente al «cosiddetto giansenismo» del Manzoni, poiché è indiscutibile che propensi al giansenismo furono sia il Degola che il Tosi, e se anche possiamo ritrovare nei primi anni dopo la conversione qualche traccia di giansenismo nelle primissime opere manzoniane, noi non ci sentiamo di sottoscrivere il continuo e persino uggioso riferimento al giansenismo del Manzoni, ma vediamo in lui più che la traccia degli errori dei gianseniti, una graduale ascesa verso la limpida concezione cattolica della vita.

E lo provano le sue opere nelle quali osserviamo, sì, il suo sguardo posarsi, come smarrito, sulla trama, della quale è intessuta la dolorosa e perfida storia dell'uomo sin-

golo e di tutta l'umanità, ma anche la capacità di elevarsi, per usare le sue stesse parole, «in più spirabil aere» e nello stesso tempo quella concezione dell'umano dolore che si tramuta in «provvida sventura», concezione che domina completamente le sue più belle ed equilibrate composizioni, come lo stesso coro di Ermengarda, il 5 Maggio, la Pentecoste, per non parlare del romanzo in cui appare così chiaro l'influsso della grazia divina, capace di convertire persone come Ludovico (P. Cristoforo) e l'Innominato; per non parlare della probabilità di salvezza dello stesso Don Rodrigo, a favore del quale il povero Renzo perdona e prega di tutto cuore.

Più di giansenismo, si può e si deve parlare, almeno nelle Opere maggiori, quelle della maturità dell'uomo e dell'artista, dello sguardo doloroso del Manzoni che, storico finissimo e competentissimo, si posa con pietà e talvolta con orrore sopra la miseria umana: è il dramma della continua lotta tra il bene e il male, in cui si esprime la storia di ogni uomo singolo e dell'intera umanità. Molto meglio sarebbe stato insistere sulla affermazione iniziale che il giansenismo manzoniano non era in fondo che una più rigida concezione del vivere e dell'operare dell'uomo.

Si è parlato della religiosità manzoniana e si è voluto metterla in risalto citando, quasi come caricature del vero cattolicesimo, da una parte donna Prassede e dall'altra il povero e pavido don Abbondio, riservando l'incarnazione della religiosità manzoniana al Cardinale Federico Borromeo. A parte che forse non si è capito esattamente la portata del giudizio su don Abbondio, a noi sembra che la religiosità manzoniana, che pur tocca punti altissimi nella descrizione della figura e delle parole del cardinale, raggiunga

il suo apice più alto nella descrizione accurata e tenera di Lucia, povera contadina, che solo nella sua fede trova il sostegno e la forza per attraversare indenne le traversie della sua non facile esistenza.

E' vero: la critica giudicava Lucia un carattere evanescente e senza vita, ma era questo il tempo in cui trionfavano le idee dello Scalvini («la vicenda dei Promessi Sposi si svolge sotto le volte di una chiesa, più che sotto la volta del firmamento»), del Settembrini, nonché del Croce (che poi si ritraeva come gli avveniva spesso). Ora la critica letteraria giudica le cose ben diversamente e vede in Lucia, povera contadinella, la espressione di una forza d'animo che uguaglia, se non supera, quella dello stesso cardinale Federico. Dove essa passa, sembra portare con sé un alone di luce e di grazia, che superano il male e quasi costringono al bene. Ma forse dovremmo citare come protagonista della religiosità manzoniana la fede, che egli ebbe nella Provvidenza divina, quella Provvidenza che gli farà comprendere pienamente la grandezza di Dio e la sua solerte opera in favore dei suoi figli, come lo stesso Manzoni proverà nel corso della sua lunga e travagliata vita terrena. E' del resto la conclusione che il Manzoni stesso vorrà porre alla fine del suo romanzo, quando asserisce che la fede in Dio vale a fare superare le traversie della vita e a far scorgere sempre, pur tra le nuvole, un lembo di cielo sereno, che permette di credere alla Provvidenza del Signore.

Questo è, come il Manzoni stesso dice, il «sugo» di tutta la storia che egli ha narrato. In queste note, che lo spazio concesso, rende molto brevi, noi vediamo trionfare ed esaltarsi lo spirito di fede che il Manzoni giovinetto imparò dai Padri Somaschi e a poco a poco riconquistò faticosamente tra il 1809 e il 1810.

P. Giuseppe Brusa C.R.S.



La festa della Madonna degli Orfani

Nel calendario liturgico vi sono alcune feste, anche di recente istituzione, che si imprinono nella mente e nel cuore dei fedeli, come le più care festività dell'anno. E' il caso della festa di Maria SS.ma, Madre degli Orfani, che nel calendario liturgico dei Padri Somaschi cade il giorno 27 Settembre anniversario di quell'indimenticabile giorno, in cui la Vergine SS.ma, apparendogli nel suo carcere di Quero, lo liberò dalle catene materiali che lo gravavano e vincolavano materialmente, ma soprattutto, nello spirito, avviandolo in tal modo a diventare il Padre celeste degli Orfanelli.

Quest'anno la festa fu anticipata alla Domenica 24 Settembre, per comodità dei devoti. Con zelante intelligente opera, il P. Parroco non soltanto preparò il coro Parrocchiale ad eseguire meravigliosi canti liturgici, ma fece tenere dal Rev.mo Don Gianfranco Gherardi un pio triduo di preparazione.

Il predicatore, parlando con serenità quasi di dialogo trattò il tema della



cristiana educazione dei figli nelle famiglie, parlando sia durante la S. Messa delle ore 17 e delle ore 20,30 confortato dal grande afflusso di fedeli tanto che il primitivo disegno, che avrebbe richiesto l'impiego della Cappellina, dedicata alla Madonna degli Orfani, dovette essere abbandonato in favore della Basilica, più ampia e capace.

Grande fu già in quei giorni di preparazione l'afflusso delle anime pie, ai SS. Sacramenti; afflusso, che poi si rivelò in tutta la sua imponenza nella giornata dedicata alla Festa. Rientrava nei piani del P. Parroco di restaurare la suddetta Cappella; disegno che fu rimandato all'anno seguente essendo ormai già in corso lavori di restauro e abbellimento nella Cappella della Risurrezione alla Valletta.

Nella giornata festiva le SS. Messe si susseguirono ad ogni ora della mattinata, con la partecipazione del M. Rev. P. Arrigoni Cesare, Preposito Provinciale, per la S. Messa delle ore 10, per poi culminare nella S. Messa solennemente celebrata alle ore 17 da Mons. Baronchelli, Vicario Generale della Diocesi. Il venerando prelato durante la S. Messa rivolse ai fedeli la sua fervida parola di buon Pastore, esaltando l'opera della Vergine Santa e di S. Girolamo a favore degli Orfanelli.

Dopo la S. Messa pur nell'incertezza del tempo, sempre minacciante



grande pioggia, si tenne la Sacra Processione col Simulacro della SS. Vergine, accompagnato da preghiere e canti devoti, nonché dalla banda parrocchiale di Valmadrera.

Uno scroscio improvviso di pioggia sembrò voler interrompere la devota Processione nella Casa Madre delle Suore Orsoline di S. Girolamo; ma poi un improvviso e quanto inatteso momento di pausa, permise di condurre a termine la Processione fino al Santuario dal quale era partita.

Noi lasciamo immaginare al lettore quanto dovette costare in fatica, e non solo in fatica l'organizzazione di questa devota e riuscita manifestazione, che conferma quanto dicevamo all'inizio e cioè che alcune feste sono dalle anime buone così profondamente sentite, da trasformarsi ben presto in vere e proprie ben radicate tradizioni.

Senza porre in risalto la partecipazione, si può ben dire, totale della popolazione di Somasca, che in queste occasioni di fede alla Madonna degli Orfani e a S. Girolamo dimostra una particolare sensibilità, la presenza e la partecipazione di tanti pellegrini dice in modo inequivocabile che qui essi vengono per gustare quel senso di grande e profonda spiritualità che si vive a Somasca in queste feste che, non disturbate da chiassosità esteriori, rivestono un timbro prettamente religioso.

P. G. B.



Una cara figura



«La Vita del Popolo», settimanale cattolico di Treviso, così scriveva:

«Il 6 ottobre corr., il gruppo corale «Sante Zanon» eseguiva in Santa Maria Maggiore un nutrito programma di canti polifonici riscuotendo vibranti applausi e ammirata approvazione dalle autorità e dal folto pubblico: presenziavano il nostro Vescovo, l'Ecc. il Prefetto e il Sindaco di Treviso. Mancava il Presidente del coro, PANIGHEL OTTAVIO, che spirava infatti mentre il coro eseguiva «Maria Mater Gratiae» di O. Ravanello.

Ottavio ha il merito appunto di aver sempre sostenuto e incoraggiato il canto polifonico e sacro. E' una figura caratteristica per la sodezza delle convinzioni religiose professate a fronte alta e con semplicità, per la inflessibilità morale e alto senso di onestà, il buon senso e il buon cuore che conquidevano e convincevano, la fermezza dei principi e al tempo stesso la semplicità e la umiltà d'animo.

Egli lascia un vuoto incalcolabile nella cerchia degli amici, degli operai che furono suoi fedeli e affezionati collaboratori, dei Padri Somaschi che lo ebbero aggregato spi-

rituale per la sua pietà, la sua devozione a S. Girolamo, il suo gran cuore verso gli orfani.

Il gruppo corale «Sante Zanon» lo volle presidente a vita dall'anno di fondazione, 1964; e nel dicembre 1972 gli offrì in riconoscenza una medaglia d'oro, consegnatagli dal nostro Sindaco comm. Bruno Marton».

Ogni commento sembra inutile, perché ogni parola rispecchia un giudizio reale sulla personalità del caro Ottavio, che veramente accomunava in sé le virtù dei Santi Patriarchi della Sacra Scrittura.

Per noi Somaschi e per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente per tanti anni era il vero modello degli Aggregati Somaschi, che si sentiva e viveva nella sua casa come vero figlio di S. Girolamo.

Uomo di pietà e di preghiera sentita e profondamente vissuta attraverso una grande bontà di animo nel trattare con tutti, con una sensibilità e squisitezza che commovevano. Era la pietà e l'amore al Signore ad informare tutta la sua vita, la quale era la espressione esterna della pace e della serenità che Dio gli faceva vivere nell'intimo del cuore.

La devozione a S. Girolamo e l'amore agli orfani, all'Istituto Emiliani di Treviso era dettato dalla profonda convinzione di sentirsi veramente parte dell'Ordine Somasco, una parte viva che sentiva, pur essendo laico sposato, da vero figlio di S. Girolamo tutte le gioie e tutte le ansie dell'Ordine. E appena gli era possibile, veniva con la moglie a Somasca per passarvi almeno dieci giorni a ritemperare l'animo nella preghiera e a vivere la spiritualità del nostro Santo.

La Madonna poi ha voluto premiare la sua toccante devozione filiale alla Madonna Grande di Treviso portandolo in Cielo nella festività del S. Rosario.

Il vuoto lasciato in chi l'ha amato e conosciuto è soprattutto stimolo ad imitarne le non comuni doti umane e le significative virtù spirituali con quella semplicità e umiltà che hanno caratterizzato tutta una vita.

P. F. V.

Nello spirito dell'Anno Santo

Provate a domandarvi: perché oggi la vita interiore, intendiamo la vita di orazione, è meno intensa e meno facile negli uomini del nostro tempo, cioè in noi stessi? Domanda che esigerebbe una risposta estremamente complessa e difficile, ma che possiamo sintetizzare così: noi siamo educati alla vita esteriore, che ha preso sviluppo e fascino meravigliosi, non tanto alla vita interiore, di cui poco conosciamo le leggi e le soddisfazioni; il nostro pensiero si svolge principalmente nel regno sensibile (si parla della «civiltà della immagine»: radio, televisione, fotografia, simboli e schemi mentali, ecc.), e nel regno sociale, cioè nella conversazione e nel rapporto con gli altri; siamo estroflessi; perfino la teologia cede sovente il passo alla sociologia; la stessa coscienza morale è soverchiata da quella psicologica e rivendica una libertà, che abbandonandola a se stessa, le fa cercare fuori di sé, spesso nel mimetismo della moda, il proprio orientamento. Dov'è Dio? Dov'è Cristo? Dov'è la vita religiosa di cui ancora e sempre sentiamo un oscuro, ma insoddisfatto bisogno?

Voi sapete come questo stato di cose costituisce il dramma spirituale, e possiamo dire umano e civile del nostro tempo.

Ma ora, per quanto riguarda noi, figli della Chiesa, ci basti ricordare, con un celebre pensiero di S. Agostino che il punto di incontro essenziale col mistero religioso, con Dio, è dentro di noi, è nella cella interiore del nostro spirito, è in quella attività personale che chiamiamo orazione. E' in questa attitudine di ricerca, di ascolto, di supplica, di docilità, che l'Azione di Dio ci raggiunge normalmente, ci dà luce, ci dà il senso delle cose reali ed invisibili del suo regno; ci fa buoni, ci fa forti, ci fa fedeli, ci fa come Lui ci vuole.

Diciamo a voi, fratelli e sorelle, votati al Signore, che avete diritto e dovere di mantenere gaudiosa conversazione con lui: diciamo a noi, giovani, avidi di trovare la chiave del secolo nuovo; a voi, cristiani, che volete scoprire la sintesi possibile, purificante e beatificante della vita vissuta, oggi, e della fede che avete pur cara; a voi, uomini del nostro tempo, lanciati nel turbine delle vostre assillanti preoccupazioni che sentite il bisogno di una certezza, di un conforto, che nulla al mondo vi dà; a tutti diciamo: pregate, fratelli! orate, frates! Non stancatevi dal tentare di far sorgere dal fondo del vostro spirito, con la vostra intima voce questo TU! rivolto all'ineffabile Iddio, a questo misterioso Altro, che ci osserva, ci aspetta, ci ama; e certamente non sarete delusi e derelitti, e proverete la gioia nuova di una risposta inebriante: Ecce adsum: ecco io son qui! (Is. 58,9).

(da «L'Osservatore Romano», 14 agosto 1969)

Alla luce di un altro centenario



Si sta commemorando nel corrente anno 1973 il centenario di Suor Teresa del Bambin Gesù, anima eletta nella Chiesa di Dio, di risonanza universale.

Sembra perciò più che opportuno farne un accenno su queste pagine che sono l'eco di una spiritualità profonda, data a questi luoghi dal nostro S. Girolamo, che richiama la spiritualità di S. Teresina, perché ambedue hanno cercato nella preghiera e nella penitenza la salvezza delle anime.

Teresa Martin nacque e trascorse la sua fanciullezza in una famiglia esemplarmente religiosa, in discreta agiatezza. Giunta alla adolescenza, attratta irresistibilmente dall'invito di Gesù, corre a consacrare la sua verginità nella solitudine del Carmelo di Lisieux.

Il 30 settembre del 1897 dopo una vita di immolazione e di amore spicca il volo per il Cielo.

L'umile Carmelitana dopo la morte è da Dio esaltata con una ininterrotta catena di grazie e di miracoli — «la pioggia delle rose» — e da Papa Pio XI è solennemente glorificata nel 1923.

Oggi, dallo studio approfondito dei manoscritti della Santa e dai processi per la sua causa di beatificazione, è stata restituita a Suor Teresa del Bambin Gesù la vera fisiologia della sua personalità e spiritualità. Purificata anche la devozione che le si presta dalle sovrastrutture di una certa pietà

sentimentale. Teresa di Lisieux appare sì la simpatica santa «della piccola via e della infanzia spirituale», ma al tempo stesso la donna forte che fa della sua vita terrena una meravigliosa sintesi di orazione e d'immolazione. Nelle gravi sofferenze esterne e nelle più dure prove interiori ella è sostenuta fino all'eroismo dall'Amore misericordioso e dall'ansia incoercibile di glorificare Dio, salvare anime, cooperare efficacemente alla santificazione dei sacerdoti e al lavoro apostolico dei missionari. I patimenti fisici e morali, che fin dalla fanciullezza la vanno preparando alla sua nascosta ma grandiosa missione nella clausura del Carmelo, le incomprendimenti e indelicatezze di superiore e consorelle, le frequenti aridità spirituali di un crescendo fino alla desolazione della notte dello spirito, le malattie, che soprattutto negli ultimi due anni di vita martoriarono il suo fragile corpo, servirono di scalpello e di bulino al divino Artefice per purificare sempre più quell'anima di singolare innocenza, per cesellare quel capolavoro della Grazia.

«Mio Dio! — aveva esclamato il giorno della sua professione religiosa — mio Dio, datemi il martirio del cuore o quello del corpo...; meglio anzi, concedetemi tutti e due!». E il 9 giugno 1895, rapita dalla forza dello Spirito Santo, si offrì vittima di olocausto all'Amore misericordioso «per far amare il buon Dio come Lei lo amò».

Teresa ha distinto due specie di santi: quelli «che non hanno voluto lasciare nulla dopo la loro morte, non il minimo ricordo nè il minimo scritto» e coloro che «al contrario hanno arricchito la Chiesa con le loro sublimi rivelazioni senza temere di svelare i segreti del Re».

Teresa appartiene alla seconda categoria. Ella sa di aver scoperto «una piccola via completamente nuova» che paragona a una invenzione tecnica del secolo: l'ascensore, e di cui Dio vuole servirsi «per fare del bene a ogni specie di anime».

E' una via aperta al futuro, perché non è su misura solo per le anime consacrate al Signore, ma per tutte le anime che vivono la vita comune nel mondo e che sentono maggiormente il bisogno di Dio.

Teresa è l'iniziatrice di una delle rivoluzioni più commoventi e più grandiose che lo Spirito Santo abbia suscitato nell'evoluzione spirituale dell'umanità, perché la revisione operata da lei, nella stessa vita, per ristabilire autentici rapporti fra Dio e l'uomo, secondo l'evangelo, acquista in realtà le proporzioni d'una rivoluzione silenziosa.

In Teresa la vita spirituale non deriva da una formazione teologica, ma è la sua stessa esistenza che è teologale, derivandone tutta la sua dottrina. E' questa la ragione per cui qualche autore l'avvicina all'apostolo Paolo che è stato direttamente formato da Cristo e dallo Spirito e la cui dottrina è la espressione di questa esperienza, derivandone, tanto in Teresa che in Paolo, una coscienza della loro santità, nella croce e nell'umiltà.

L'essenza della «piccola via» sta proprio in questa congiunzione, in questa comunicazione di Dio con Teresa e di Teresa con Dio, con un continuo flusso e riflusso di grazia e di amore fatto in diversi momenti:

1 - Il primo e fondamentale è la scoperta sperimentale della Misericordia: questo torrente che Dio vuole sprigionare.

2 - Tuttavia questo non riveste il suo valore che in funzione del secondo: questo niente, in cui Dio suscita precisamente le aspirazioni che vuole appagare. La scoperta di Teresa è il cortocircuito della Misericordia e della Speranza.

3 - Ma questo incontro dell'amore infinito e del niente non si esaurisce in una soddisfazione individuale e chiusa dell'anima, riempita dalla pienezza di Dio. Il proprio dell'amore è di comunicare se stesso. Non è forse questa la sua stessa essenza? Teresa, che descrive questo incontro «amoroso» in termini di «fiamma» e di «fuoco», è certamente nello spirito della parola di Cristo: «Sono venuto ad accendere un fuoco sulla terra e che cosa voglio se non che bruci?».

Questi tre punti sono in sopredente armonia di struttura con la vita trinitaria: il Padre che dà, il Figlio che riceve, lo Spirito d'Amore e di pentecoste.

Come tutti gli uomini che hanno fatto grandi cose, Teresa ha scelto, impegnandosi in una sola direzione, una strada stretta. A questo scopo ha tutto sacrificato, alla stessa stregua dell'uomo della parabola del Regno che vende tutto per comperare un campo o una perla preziosa.

Il punto da raggiungere, per lei, fu la santità. Non cessa di ripeterlo nelle prime pagine del suo diario autografo:

«Non voglio essere santa a metà» - Ms. A e «Dio mi fece comprendere che la gloria mia consisterebbe nel divenire una grande Santa!». - Ms. A.

La «sua piccola via» la colloca all'apice del coro dei grandi santi.

P. F. V.



un impegno

17 settembre ultimo scorso... dopo un anno di non sempre facili prove, in uno sforzo di corrispondenza all'invito del Signore che li chiamò a lasciare le proprie case e tutto l'insieme delle comuni attrattive umane, per una causa più impegnativa, otto giovani sono stati rivestiti dell'abito dei Figli di S. Girolamo.

Il vivere a Somasca, nel contatto quotidiano dello spirito e delle opere di S. Girolamo, è stato per loro una scuola di preghiera e di generosità.

In un momento in cui la crisi del sacro è penetrata nella società cristiana riducendo spesso lo spirito evangelico ad un semplice servizio al prossimo, fa piacere constatare che vi siano ancora giovani capaci di votarsi, senza riserve, alla causa di Cristo.

Il problema delle vocazioni Sacerdotali-Religiose, oggi al centro delle più vive sollecitudini e preoccupazioni della Chiesa, obbliga a chiedersi: «domani ci sarà ancora



Il primo di ottobre u.s. con una funzione sobria e svoltasi nell'ambito ristretto della Comunità Religiosa di Somasca, davanti al-

gioventù disposta a perpetuare le file di chi ha seguito il Cristo in una dimensione di disponibilità e di servizio totale?».

Non ci si deve lasciare dominare da facili pessimismi, ma, è un dato di fatto, ci si trova di fronte ad una svolta che non offre panorami chiari. Tutti i cattolici quindi devono sentirsi responsabilizzati alla soluzione del problema.

La vocazione è una chiamata, un carisma speciale di Dio che bisogna esplorare, far emergere dalla coscienza di chi lo ha ricevuto e farlo maturare. Le nuove giovani leve somasche si augurano che tutti i devoti del Santuario si sentano investiti dalla solidarietà di assicurare col loro contributo di preghiera e di cristiana testimonianza, la presenza di un sempre maggior numero di disponibili a prolungare nel tempo la missione di S. Girolamo.

l'urna di S. Girolamo si è ufficialmente dato il via all'anno di Noviziato di un altro piccolo gruppo di giovani volenterosi.

CRONACA DEL SANTUARIO

SETTEMBRE

- 1 - Matrimonio di Milani Mario con la nostra parrocchiana Bonacina Pierina.
- 2 - Il Consiglio Pastorale di Olginate si raccoglie per una giornata di aggiornamento e di preghiera.
- 3 - Matrimonio Brocca GianBattista e Tancredi Mariolina, legatissima a Somasca. Benedice le nozze P. Cesare Arigoni.
- 4 - Dal Santuario della Madonna di Corbetta il gruppo di chierichetti con la Schola Cantorum.
- 9 - S. Ecc.za Rev.ma Mons. Alberto Scola celebra la S. Messa del 50° di consecrazione sacerdotale all'altare di S. Girolamo attorniato dal numeroso gruppo di fratelli e nipoti.
- 10 - I chierichetti delle parrocchie di Lecco, accompagnati dai loro Assistenti, trascorrono una giornata ricca di incontri spirituali e ricreativi.
- 16 - I coniugi Mozzanica Mario e Cleonice celebrano il XXV di matrimonio con S. Messa di ringraziamento all'altare del nostro Santo.
- 23 - La parrocchia Regina Pacis di Saronno trascorre una giornata di ritiro. Così pure la Gioventù della Parrocchia S. Barnaba di Gratosoglio compie la sua giornata di ritiro e di preghiera. La mamma, che ha trascorso alcuni anni nella Scuola dell'INPS, in devoto ricordo a S. Girolamo fa battezzare la primogenita Michela Bambini di Calolzio.
- 26 - Matrimonio del caro Dott. Gianbartolo Bonomi con Carenini Angela di Milano, che ha trascorso gran parte della fanciullezza e gioventù presso i nonni Balossi della Gallavesa.
- 27 - In devoto pellegrinaggio i ragazzi e le ragazze di Olginate, accompagnate dal Prevosto Don Lino Luraschi.
- 28 - Da Casalpusterlengo un numeroso gruppo di ragazzi accompagnati dal Parroco.



Matrimonio Brocca - Tancredi



50° Mons. A. Scola



Chierichetti delle parrocchie di Lecco

- 29 - Da Calusco d'Adda gruppo di ragazze con le Suore di Maria Bambina.
- 30 - I nostri parrocchiani Francesco e Rosa Amigoni celebrano alla Mater Orphanorum il loro 45° di Matrimonio, ringraziando la Madonna e S. Girolamo per i grandi benefici ricevuti, attornati dai figli, genero, nuore e nipoti. Ancora dalla Parrocchia S. Barnaba di Gratosoglio il Consiglio Pastorale per una giornata di studio e di preghiera. Chiudiamo la cronaca di questo mese ricordando la gradita presenza per dieci giorni del signor Emilien Lemieux di Montréal (Canada), che ha vissuto giorni di paradiso nella serena e tranquilla pace di Somasca e in sentita intima spiritualità. S. Girolamo lo benedica per la sua fede e devozione.

OTTOBRE

- 7 - I coniugi Zuffi Carlo e Adalgisa vengono a ringraziare S. Girolamo, assistendo alla S. Messa con i loro familiari, nel XXV di Matrimonio.
- 11 - Alla Valletta matrimonio di Maitre Giovanni e Turati Ave in una cornice di particolare intimità e di profonda spiritualità.
- 13 - Matrimonio di Riva Giovanni e Bonacina Wanda. Benedice le nozze Don Giulio Gabanelli, che ha visto crescere gli sposi all'ombra dell'oratorio di Calolziocorte e che ora è Prevosto di Zogno.
Matrimonio Cerasa Carlo e Malighetti Carla.
- 18 - Matrimonio Bonaiti Flavio e Valsecchi Mariangela.
- 21 - Il signor Gambirasio Angelo di Calolziocorte viene ad assistere la S. Messa fatta celebrare all'altare di S. Girolamo in ringraziamento dell'80° anno di età.
- 22 - I coniugi Appiani di Valmadrera celebrano il XXV di Matrimonio, ringraziando il Signore dei benefici ricevuti e implorando nella S. Messa celebrata davanti all'Urna di S. Girolamo le divine benedizioni.
- 22 - Matrimonio di Valsecchi Fortunato, no-

- stro parrocchiano, con Castelli Ornela.
- 27 - Matrimonio Casorati Paolo con Bor-natici Maria.

NOVEMBRE

- 4 - S. Messa all'altare di S. Girolamo degli Ex combattenti di Cretnago.
- 11 - Da Olgiate Comasco un centinaio di immigrati in devoto pellegrinaggio assistono alla S. Messa all'altare del nostro Santo.
- 18 - Attorniato da parenti il signor Frigerio Giuseppe assiste alla S. Messa all'altare del nostro Santo, ringraziando il Signore di aver felicemente raggiunto l'80° anno di età.



Matrimonio dott. Bonomi - Carenini

Il Signor Emilien Lemieux



Il presente modulo viene allegato per facilitare il rinnovo dell'abbonamento 1974 e per offerte.

Abbonamento Ordinario
Abbonamento Semestrale

L. 2.000
L. 3.000

REPUBBLICA ITALIANA AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. (in cifre)
eseguito da
residente in
via

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Santuario di S. Girolamo**
SOMASCA (Bergamo)

Indicare a tergo la causale del versamento.

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

N.
del bollettario ch 9

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Mod. ch 9

REPUBBLICA ITALIANA AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. (in cifre)

Lire (in lettere)
eseguito da
residente in
via

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Sant. di S. Girolamo Emiliani - Somasca (Bergamo)**
nell'ufficio dei conti correnti di BRESCIA

Firma del versante

Addì (') 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Tassa di L.

Cartellino
del bollettario
L'Ufficiale di Posta

Mod. ch 8

REPUBBLICA ITALIANA AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento
di L. (in cifre)
Lire (in lettere)

eseguito da

sul C/C N. **17-143**

intestato a: **Santuario di S. Girolamo Emiliani**
SOMASCA (Bergamo)

Addì (') 19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

numerato
di accettazione
L'Ufficiale di Posta

Tassa di L.

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito

- ☐ S.S. MESSE
☐ PRO CASA ESERCIZI (sottoscrizione)
☐ ABBONAMENTO AL BOLLETTINO
☐ OFFERTA

Parte riservata all'Ufficio dei conti

N. dell'operazione
 Dopo la presente operazione
 il credito del conto è di
 L.

Il Verificatore

Autorizzazione Ufficio C/C Brescia

prot. N. 2860 del 25-6-1953

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purchè con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dello Ufficio conti correnti rispettivo.

Dolorosi lutti nell'ordine dei Padri Somaschi

Padre Angelo Roba

Si è spento dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, il P. Roba di circa 90 anni, il quale era stato Ordinato sacerdote soltanto nel 1921, dopo aver prestato ininterrotto servizio nella nostra chiesa di S. Maria Maddalena in Genova, dove era vice Parroco e insieme custode dei tesori inestimabili costituiti dai paramenti della stessa chiesa: egli li mostrava con cura gelosa e quasi con vanto. Lo ricordiamo quando egli solo riusciva a percorrere alcune viuzze malfamate vicino al porto per scopo sacerdotale e quando, con le lacrime agli occhi, osservava e faceva osservare le rovine della chiesa, colpita dal bombardamento navale degli Inglesi.



Padre Mombelli Giorgio

Dopo una breve vacanza trascorsa in Svizzera e in Italia il Padre Mombelli, il 10 agosto 1973 proprio nella notte successiva al suo ritorno in Spagna ad Aranquez si spegneva improvvisamente. L'ultimo suo atto in Italia era stata la partecipazione ai S. Esercizi Spirituali in una nostra casa di Torino. Moriva ancora giovane, a soli 61 anni di età, essendo nato il 2 Luglio 1912, dopo aver speso la sua attività generosa e sempre pronta in varie case della Spagna, alle quali era stato destinato. Temperamento ardente, aveva riscosso numerose simpatie dove dalla S. Obbedienza era stato destinato, soprattutto nel periodo di tempo da lui trascorso nel Collegio Soave di Bellinzona.



P. Bernardino Marengo

Mentre andiamo in macchina ci giunge notizia di un altro lutto doloroso: quello della morte di P. Bernardino deceduto a Torino il 14 Novembre '73, a soli 59 anni di età. A Torino era stato portato con urgenza lo scorso mese per disturbi alla circolazione, mentre era Superiore in una parrocchia di un sobborgo di Reggio C. Di lui non possiamo dire che bene e la sua chiamata in Cielo lascia prepressi e attoniti, specialmente coloro che hanno potuto conoscere le sue doti di zelo e di prudenza nel servizio del Signore: non ci resta che curvare il capo a Dio Padrone della vita e della morte accettandone la santa volontà.



E ricordiamo anche in questo doloroso elenco di Confratelli, i quali ci hanno preceduto in cielo, il 30° Anniversario della morte di Bonacina Filippo che alla chiesa ha voluto donare una parte del terreno sottostante la Selvetta, con quello spirito di fede e di devozione a S. Girolamo che ha caratterizzato la sua esistenza di vero Cristiano, credente e praticante talvolta anche in mezzo a tragici episodi di dolore.



Il Santuario di S. Girolamo con il Centro di Spiritualità che attende l'aiuto di tante persone buone per la sua completa realizzazione



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Bollettino Bimestrale Religioso della
BASILICA SANTUARIO di S. GIROLAMO EMILIANI
Padri Somaschi
24030 SOMASCA di VERCURAGO (BG)



Gennaio - Febbraio 1974
Anno LVIII - n. 538